

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 24 (2020)

Artikel: I Croci di Mendrisio
Autor: Croci, Maurizio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1047811>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I Croci di Mendrisio

Maurizio Croci

Il presente contributo è una riduzione della ricerca di Fabrizio e Maurizio Croci sul loro casato apparso nel 2018 dal titolo *Albero genealogico e cenni storici della famiglia Della Croce – Croce – Croci* e presentato nella rubrica *Segnalazioni del nostro «Bollettino» dell'anno scorso*.

Con mio cugino Fabrizio Croci, nel 2017 ho intrapreso l'affascinante ricerca del nostro albero genealogico e nel mese di ottobre del 2018 abbiamo stampato un libro¹ che purtroppo contiene solo una parte del grande materiale raccolto.

Lo scopo principale è stato quello di scoprire, approfondire e conservare la memoria dei nostri padri, trovare le nostre origini e capire la loro collocazione storica e geografica.

Leggendo documenti d'archivio e visionando fotografie ci siamo calati nei vari periodi storici ricavandone forti motivazioni.

Abbiamo immaginato come vivevano i nostri avi, quali erano le loro difficoltà quotidiane, come affrontavano le malattie, ma soprattutto come supportavano la grande mortalità infantile.

L'obiettivo iniziale era quello di creare un albero genealogico della nostra famiglia.

In seguito, grazie alla sempre crescente motivazione e a una buona dose di curiosità, abbiamo esteso la ricerca inserendo quei documenti,

quelle illustrazioni e quei cenni storici che ci sono parsi interessanti.

Non potendo vantare conoscenze storiche e archivistiche, questa ricerca è stata resa possibile grazie alla disponibilità e al contributo di alcune persone che vogliamo ringraziare indistintamente.

Per l'aiuto nella ricerca e la comprensione dei documenti è nostro dovere citare in modo particolare le seguenti persone:

- Stefania Bianchi: storica e curatrice dell'Archivio storico comunale di Mendrisio,
- Giovanni Naghiero: archivista della diocesi di Lugano,
- Giuseppe Chiesi †: storico e autore di diversi libri sulla storia del Canton Ticino.

Per le loro testimonianze ringraziamo le signore Pier Carla Croci e Mariangela Croci.

Abbiamo iniziato la ricerca nei Ruoli della popolazione che si trovano presso l'Archivio comunale di Mendrisio ed in seguito siamo passati logicamente ai vari archivi parrocchiali.

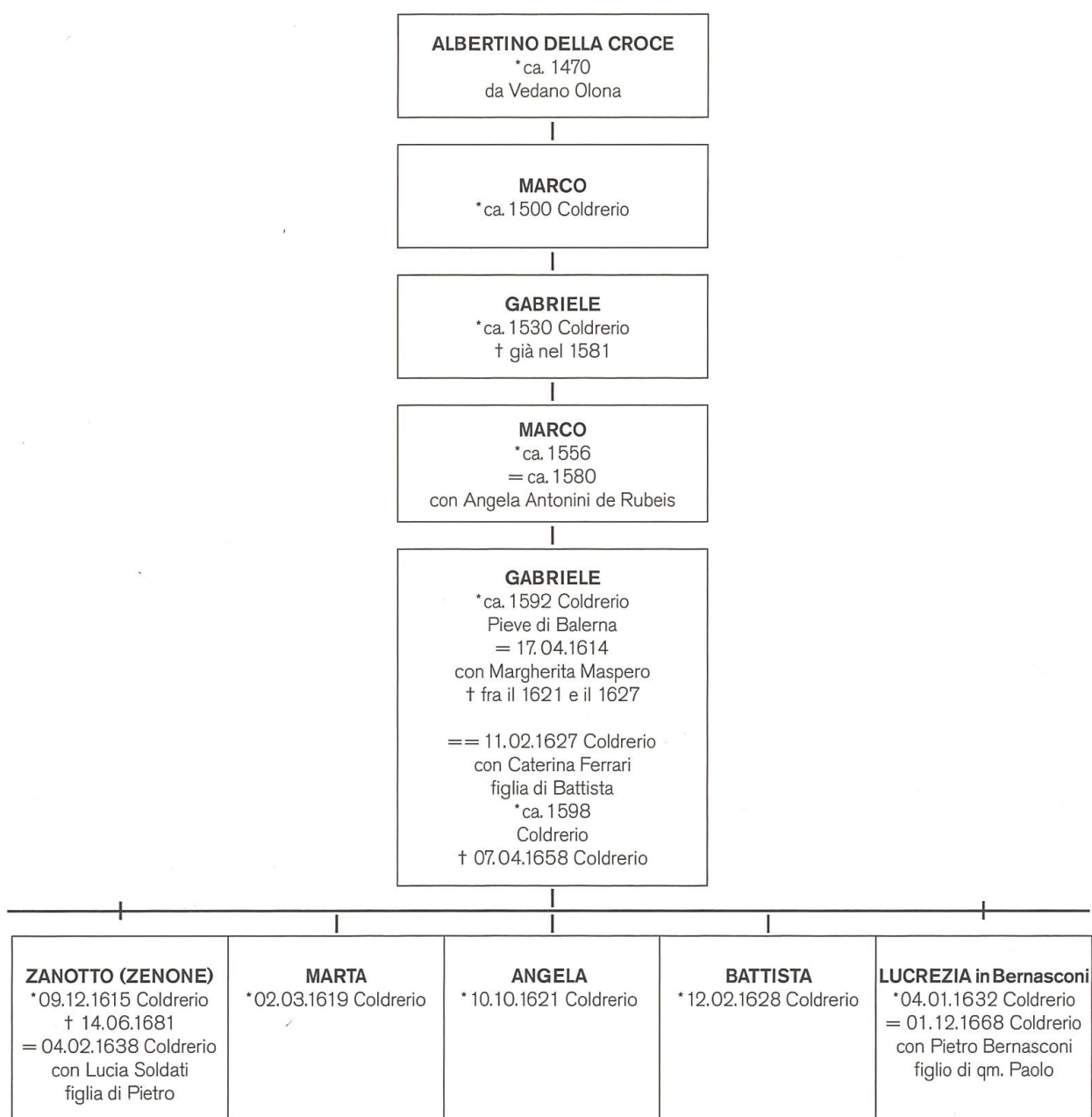
Con l'aiuto di Giuseppe Chiesi, siamo riusciti a conoscere il Fondo Torriani che si trova presso l'Archivio di Stato di Bellinzona. Grazie a questi documenti notarili, la nostra indagine ci ha permesso di stabilire con certezza

¹ FABRIZIO E MAURIZIO CROCI, *Albero genealogico e cenni storici della Famiglia Della Croce, Croce, Croci*, tiratura in proprio, Mendrisio, 2018, p. 119.

che il capostipite della nostra discendenza è Albertino Della Croce da Vedano Olona, nato all'incirca nel 1470 e trasferitosi a Coldrerio. Di seguito la discendenza continuava con il figlio Marco e successivamente con Gabriele. Sulla base dei documenti presentati, abbiamo ipotizzato che Marco Della Croce nel 1540, anno in cui è stato redatto l'atto notarile del 28 aprile riprodotto a p. 61, avesse 30/40 anni: di

conseguenza il padre Albertino potrebbe essere nato nel 1470/1480.

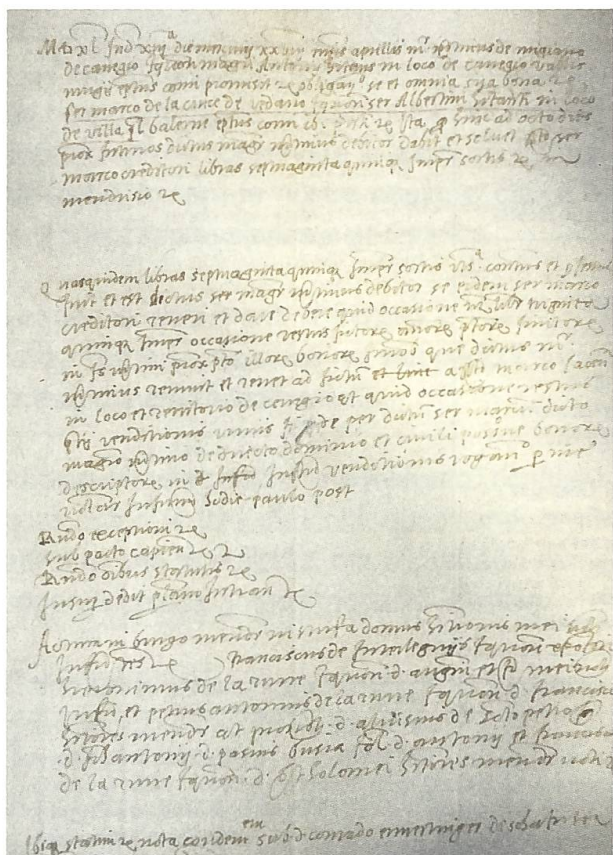
È quindi possibile che Albertino sia arrivato a Coldrerio da Vedano Olona, Ducato di Milano, per il semplice fatto che, come altre famiglie benestanti, possedeva a Villa – ovvero un luogo con case coloniche – terreni con abitazione dove avrebbe poi stabilito la sua dimora.



Con la maggior parte dei figli di Zanotto, il trasferimento del ramo della famiglia da Coldrerio a Mendrisio è invece avvenuto alla fine del XVII secolo.

Marco, nato a Coldrerio il 24 aprile 1641, si sposa nello stesso villaggio il 9 febbraio 1668 con Barbara Soldini. Dopo la nascita di tutti i figli, cioè a partire dal 1685, si trasferisce a Mendrisio, dove morirà il 20 ottobre 1700.

Nei documenti parrocchiali si può seguire agevolmente la trasformazione del nome da Della Croce in Croce e da ultimo in Croci: i documenti notarili e i primi Registri parrocchiali portano il nome Della Croce (De La Cruce), dal 1700 troviamo il nome trasformato in Croce, mentre l'ulteriore cambiamento da Croce in Croci si riscontra nei Registri parrocchiali dall'inizio dell'Ottocento.



Betramo de Mugiano di Caneggio, figlio di mastro Antonio abitante in loco di Caneggio, obbliga lui e tutti i suoi beni verso ser Marco Cruce di Vedano, figlio del fu ser Albertino, abitante nel luogo di Villa, Pieve di Balerna, episcopato di Como.

L'origine del nome Della Croce

L'origine del nome Della Croce² risale alla figura storico/leggendaria di Giovanni da Raude (Johannes de Raude), anche detto Giovanni de Rhaude o Giovanni da Rho, ricordato in seguito come Giovanni della Croce, personaggio semilegendario dell'XI secolo, annoverato come vessillifero (portabandiera) dei crociati.

L'origine del nome Della Croce risale alla figura storico/leggendaria di Giovanni da Raude

Fu il cardinale Pietro da Raude, morto sotto Papa Alessandro III (1159-1181), ad annunciare nelle terre milanesi la Prima Crociata, voluta da Papa Urbano II (1088-1099) per liberare Gerusalemme dagli islamici. L'alto prelato reclutò quindi diversi giovani da Rho, suo borgo d'origine, e dalle terre limitrofe a Milano: tra questi vi era un certo Giovanni.

Nella data fatidica del 15 luglio 1099, quando Gerusalemme venne conquistata dai crociati, fu, secondo la narrazione storico-leggendaria, proprio Giovanni da Rho a salire sulle mura della Città Santa, strappare il vessillo con la mezzaluna ed issarvi al suo posto la bandiera con croce rossa in campo bianco dell'esercito cristiano. Secondo Bernardo Corio, scrittore del XVI secolo, fu grazie a quel gesto che venne da lì in poi rinominato Giovanni Della Croce. Lo storico Paolo Morigia (XVII secolo) conferma questa lettura precisando che al suo ritorno Giovanni fu ricoperto di fama e glorie, tanto che la famiglia da lui generata (i "Della Croce") divenne una delle più importanti tra le casate nobili milanesi, ancora celebre all'epoca.

² https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_da_Raude



Giovanni da Raude è rappresentato intento a combattere sulle mura di Gerusalemme con la bandiera crociata in mano su di una formella bronzea del portale del Duomo di Milano (1950).

Alcuni rami e personaggi dei Della Croce^{3/4}

I Della Croce, antichissima famiglia attestata a Milano fin dal XII secolo in posizione di primo piano nella vita pubblica, conobbero un periodo di allontanamento dal potere nei secoli XIII e XIV, in concomitanza con l'affermarsi in città della signoria viscontea.

Il successo dei vari personaggi emergenti nell'epoca visconteo-sforzesca, protagonisti di una notevole ascesa sociale che li vide accedere a pieno titolo alla classe dirigente cittadina, fu reso possibile dall'applicazione di precise e fortunate strategie familiari, basate su scelte professionali polifunzionali quali l'accesso al notariato, che facilitò l'ingresso

a cariche nella burocrazia comunale dapprima e negli ambienti della corte ducale dopo, allacciando inoltre stretti rapporti con gli enti ecclesiastici.

Si presentava nel Quattrocento come una delle più ramificate casate del dominio, con – per usare le parole di un documento coevo – «*quindecze case (...) in questa citade (...) et xx altre nel ducato*».

Iniziatore e grande esponente dell'ascesa sociale fu Martino (†1432), causidico e notaio, che in diverse vertenze giudiziarie assunse la rappresentanza del Comune di Milano, svolgendo mansioni diplomatiche per conto di Gian Galeazzo Visconti (1351-1402) e della Fabbrica del Duomo.

³ GIANFRANCO ROCCULI, *Il sepolcro tradizionalmente attribuito a Manfredo della Croce in Sant'Ambrogio a Milano*, in «Atti della Società Italiana di Studi Araldici» (31° Convivio, Verona, 19 ottobre 2013), Torino, 2014, pp. 65-66.

⁴ CRISTINA BELLONI *Tra Milano e il Seprio nel basso medioevo: i Della Croce. Strategie familiari e ascesa sociale nella Milano visconteo-sforzesca*, in Cairati, Castiglioni, Martignoni ed altri casati locali nel medioevo, Atti del convegno di studio (Cairate, Monastero di Santa Maria Assunta 11-12 maggio 1996), Varese, 1998, pp.1-9.

Il successo dei vari personaggi emergenti nell'epoca visconteo-sforzesca fu reso possibile dall'applicazione di precise e fortunate strategie familiari

Nello stesso periodo erano attivi altri esponenti del casato, del ramo discendente da un Roberto che fu consigliere ducale e tesoriere di Gian Galeazzo Visconti. Tra questi i fratelli Alchirolo, Jacopo, capitano ducale, e Manfredi Della Croce (†1425), abate mitrato di Sant' Ambrogio.

Questi, vicario generale dell'arcivescovo Bartolomeo Capra dal 1414 al 1417, fu componente e oratore nella delegazione inviata al Concilio di Costanza da Filippo Maria Visconti (1391-1447), che, mirando alla ricostruzione dello Stato, con lo scopo di perorare la concessione dell'investitura ducale, lo aveva incaricato di prestare il giuramento di vassallaggio, di fedeltà e di sottomissione all'autorità imperiale.

Nei secoli successivi, anche dopo il crollo del ducato sforzesco, la famiglia rimase estremamente unita e legata da stretti vincoli di solidarietà, favorendo il proseguimento delle fortune, non pregiudicate da lunghe dominazioni straniere.

Il casato, infatti, se aveva stabilmente messo profonde radici nella capitale, era ancora saldamente ancorato alla zona d'origine, di cui nel 1658 aveva ricevuto il feudo di Magnago.

Uno dei rami qui citati è quello che ebbe per capostipite un Francesco Della Croce vissuto nel contado milanese del XIV secolo. Questo ramo ha avuto come più illustre esponente un omonimo del capostipite, Francesco Della Croce, primicerio del clero milanese e più volte vicario generale a Milano e in altre diocesi lombarde nel Quattrocento. Membro dei Dodici di Provvisione, raggiunse la massima ascesa sociale quando il re dei Romani, poi imperatore Sigismondo di Lussemburgo, nel 1422 gli conferì a Norimberga il titolo alla sua missione politica nel Quattrocento. Il figlio Francesco Della Croce (1391-1479) fu una delle figure più prestigiose del clero ambrosiano. Dal 1432 al 1435 Francesco Della Croce fu invitato dal duca di Milano al Concilio di Basilea, dove soggiornò in qualità di *auditor et commensalis* del cardinale Branda Castiglioni.

Della Croce Pompeo⁵ (Milano 1527-Altdorf UR 22.08.1594)

Discende da una delle più antiche famiglie patrizie di Milano.

Dopo una carriera militare e civile al servizio del Ducato di Milano, nel 1567 e fino alla sua morte Pompeo Della Croce fu nominato legato della Spagna nella Confederazione.

*Pompeo Della Croce fu
nominato legato della
Spagna nella Confederazione*

Stabilitosi ad Altdorf, a nome del governatore di Milano negoziò le trattative che portarono

⁵ RUDOLF BOLZERN, *Della Croce, Pompeo*, in *Dizionario storico della Svizzera*, Armando Dadò Editore, Locarno, 2003, vol. 3, p. 858.

all'alleanza del 1587 con i cantoni cattolici (escluso Soletta).

La legazione permanente rappresentava gli interessi della Spagna alla Dieta federale, opponendosi all'ingerenza francese nella Confederazione; si occupava inoltre delle relazioni commerciali nella zona del San Gottardo e dei baliaggi italofoeni, e forniva informazioni sulla Svizzera e i paesi confinanti.



Giornico, Casa Stanga.

Sulle facciate della Casa Stanga a Giornico,⁶ oltre ai vari stemmi risalenti al XVI secolo, si trova anche l'affresco dello stemma dei Della Croce a testimoniare il passaggio e l'importanza di Pompeo Della Croce, ambasciatore spagnolo presso gli Svizzeri.



Affresco con lo stemma dei Della Croce e l'iscrizione riguardante Pompeo, ambasciatore spagnolo nella Confederazione.

Della Croce di Riva San Vitale⁷

Questa casata è di origine milanese e si ritiene abbia mutato il cognome originario da Rho, Rò, di provenienza dalla borgata vicino a Milano, in Della Croce, ai tempi della Prima Crociata.

La presenza dei Della Croce a Riva San Vitale ebbe origine dal matrimonio di Giovanni Antonio Della Croce, soprannominato "il Magnifico", figlio di un Giovanni Stefano, castellano ducale a Bellinzona, nell'anno 1486, ai tempi del duca Galeazzo Maria Sforza, con Giacomina Pianta, viv. 1547.

Con l'acquisizione dell'ingente patrimonio dotale, costituito soprattutto da case e terreni a Riva San Vitale, e in particolare della casa che sovrasta l'abitato, coi resti di una antica torre medioevale, i Della Croce si fissarono nel borgo divenendone vicini.

Bernardino dimorò a lungo a Roma, dove era familiare del cardinale Alessandro Farnese, che divenne Papa Paolo III

Dei figli maschi, Rodolfo fu canonico ordinario e primicerio della Metropolitana di Milano, Bernardino dimorò a lungo a Roma, dove era familiare del cardinale Alessandro Farnese, che divenne Papa Paolo III. Fu vescovo di Casale Monferrato (1546), di Asti (1548) ed infine di Como (1548). Morì a Roma, dove si era ritirato, nel 1565 (o 1566), ed è sepolto

⁶ SONJA CAVADINI, ALESSANDRA FERRINI (a.c.) *Dal sentiero... all'Alptransit: la rete viaria contadina, commerciale e moderna in Leventina*, catalogo dell'esposizione (Giornico, Museo di Leventina; Rodi-Fiesso, Dazio Grande), Giornico-Rodi-Fiesso, 1998.

⁷ FRANCO MACCHI, *Riva San Vitale*, Comune di Riva San Vitale, 1989, pp. 221-222.

in San Pietro, davanti alla Cappella di Santa Maria del Soccorso, che aveva eretto a giuspatronato della sua famiglia. È a lui che è dovuto l'ampliamento dello stemma Della Croce con i gigli farnesiani, atto questo di particolare benevolenza del pontefice. Il terzo fratello, Fernando, cavaliere aurato, guerreggiò contro i Turchi.

Da Paolo nacque Giovanni Andrea, sacerdote, protonotario apostolico, arciprete di Riva San Vitale dal 1558 al 1563, morto a Riva probabilmente nel 1594. È questo il fondatore del Tempio di Santa Croce, lasciato in giuspatronato alla famiglia, con una cospicua dotazione. Il primo giuspatrono fu il fratello ed erede Baldassare e poi il di lui figlio Giovanni Antonio. Un Pompeo, parente dei precedenti, fu ambasciatore di Spagna presso gli Svizzeri ed è presentato a pp. 63-64. Un altro Giovanni Andrea fu arciprete di Riva San Vitale dal 1678 al 1721.

Giacomo Della Croce venne nominato capo battaglione della Guardia nazionale di Riva San Vitale, ai tempi dell'effimera Repubblica elvetica

Era nato a Milano e restò a lungo in carica, afflitto negli ultimi anni da molti acciacchi (*podagra, aliisque infirmitatibus laborans*). È ricordato perché, durante la sua arcipretura, ebbe modo di sistemare le reliquie di San Vitale e di San Provino nella plebana, rendendo altresì libera quella capsella esteriormente lavorata, tuttora custodita nel Museo



Nel Palazzo comunale di Riva San Vitale, al primo piano, si trova un camino con lo stemma della famiglia Della Croce.

arcipretale. In tempi più moderni, il cittadino Giacomo Della Croce venne nominato capo battaglione della Guardia nazionale di Riva San Vitale, ai tempi dell'effimera Repubblica elvetica (1798-1803). A questa famiglia Riva San Vitale deve il completo rinnovamento edilizio del borgo, anzitutto con la costruzione, in più tempi e varie tappe, del prezioso Palazzo Della Croce, ora Istituto Canisio. Eretto certamente su basi medioevali, unito al palazzo confinante col Tempio di Santa Croce, in questo edificio visse e morì il sacerdote Giovanni Andrea. Inoltre era dei Della Croce l'attuale Palazzo comunale, un piccolo gioiello di architettura rinascimentale.



Di fronte al Palazzo comunale, doveva sicuramente trovarsi un giardino cintato, a cui si aveva accesso passando dal portale ancora oggi visibile, con un bugnato quasi identico a quello del Palazzo comunale e lo stemma della famiglia Della Croce.

Sono pure caratteristiche dei Della Croce tante altre piccole costruzioni, che si affiancano ai più grossi immobili: un portale con arco e stemma, davanti all'attuale Municipio, un altro portale (ora smontato), detto la "porta bella", d'ingresso al grande ronco di Santa

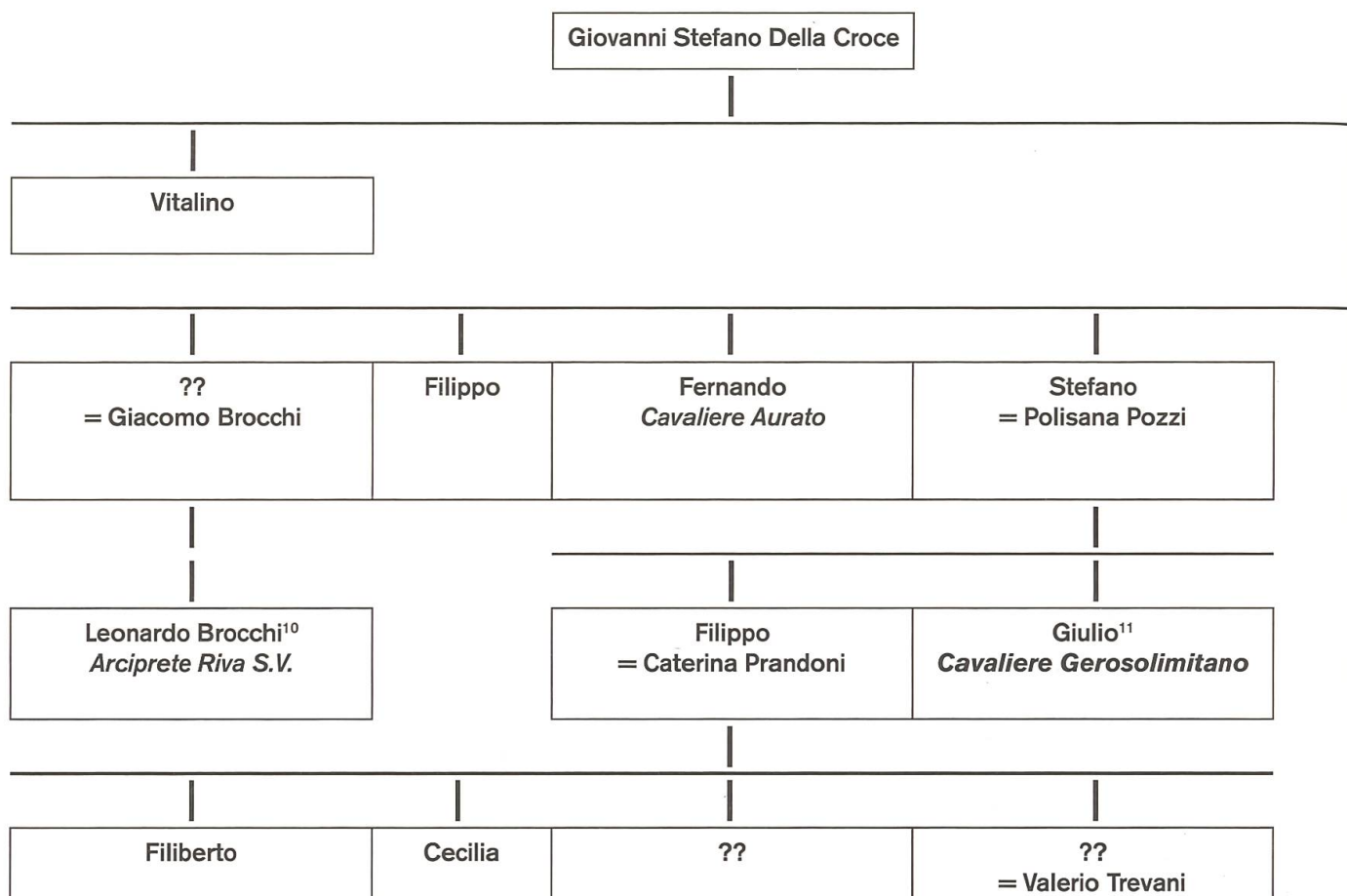
A questa famiglia Riva San Vitale deve il completo rinnovamento edilizio del borgo, anzitutto con la costruzione, in più tempi e varie tappe, del prezioso Palazzo Della Croce

Croce, la tenuta lasciata in dote alla chiesa; ancora un altro portale, di linea delicata, a fianco del tempio e di accesso al palazzo dove viveva Giovanni Andrea. Il Tempio di Santa Croce, poi, è veramente il coronamento di questa attività edilizia: di linee semplici e maestose, anche se con qualche sproporzione apparente ben ha meritato di comparire sui francobolli della Confederazione.



Tempio di Santa Croce rappresentato sul francobollo dell'anno 1968.

Ramo di Giovanni Antonio Della Croce a Riva San Vitale



GIUSEPPE E GABRIELLA SOLCÀ, *I Pozzi di Coldrerio*, Coldrerio, 2014, p. 184.

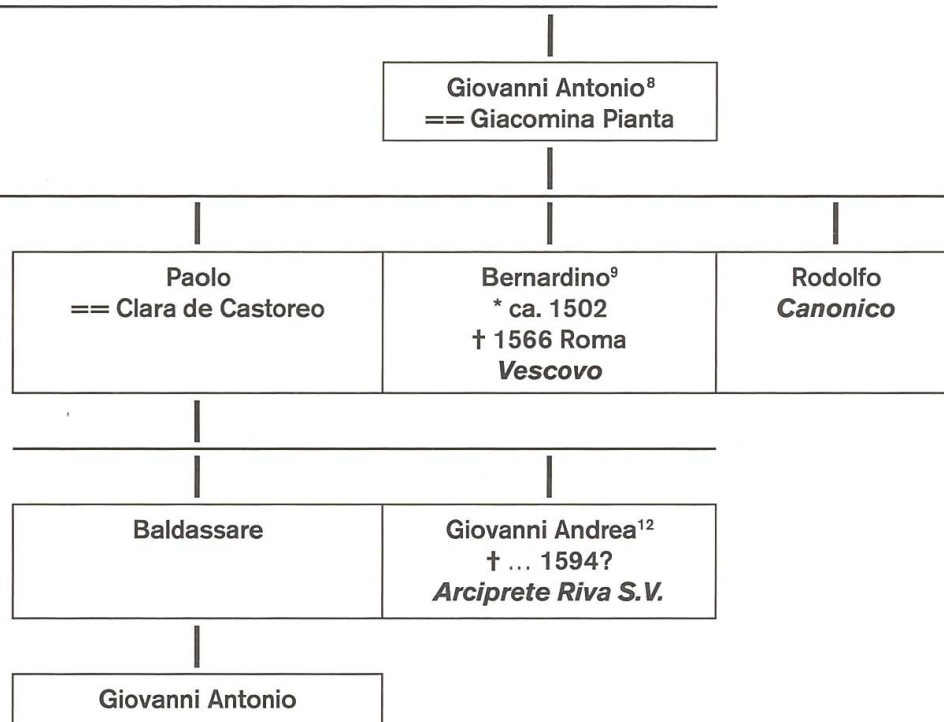
⁸ **Giovanni Antonio Della Croce**: "il Magnifico", fu castellano di Bellinzona dal 1479 al 1499, eletto a tale carica da Gian Galeazzo Maria Sforza, visconte duca di Milano.
• GIAN ALFONSO OLDELLI, *Dizionario Storico-Ragionato degli Uomini Illustri del Canton Ticino*, Arnaldo Forni Editore, Bologna, 1971, p. 80.
• FRANCO MACCHI, *op. cit.*, p. 132.

⁹ **Bernardino Della Croce**: arciprete di Riva San Vitale sin dal 1527, eletto vescovo di Casale Monferrato il 25.5.1546 e vescovo di Como nel 1548. Cameriere del Papa Paolo III Farnese, morto a Roma nel 1566 e sepolto nella Basilica di San Pietro, davanti alla Cappella Santa Maria del Soccorso.
• ALFREDO LIENHARD RIVA, *Armoriale ticinese: stemmario di famiglie ascritte ai patriziati della Repubblica e Cantone del Ticino*, corredato di cenni storico-genealogici, Società araldica svizzera, Losanna, 1945, pp. 131-133.

¹⁰ **Leonardo Brocco (Brocchi)**: arciprete di Riva San Vitale dal 1563 al 1596.
• FRANCO MACCHI, *op. cit.*, p. 280.

¹¹ **Giulio Della Croce**: membro dell'antico ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, dona «[...] *alli Homini di Coldrerio et Villa*» un orto detto «Pasquario» per costruirvi la nuova Chiesa di San Giorgio.
• «Dietro al Colle», periodico del Comune di Coldrerio, anno 4, n. 13, ottobre 2015, pp. 16-17.

¹² **Giovanni Andrea Della Croce**: arciprete di Riva San Vitale dal 1558 al 1563, fondatore della Chiesa di Santa Croce in Riva San Vitale.
• FRANCO MACCHI, *op. cit.*, p. 135.



Della Croce Maternini

Una ricerca condotta dal prof. Andrea Bernasconi di Malnate e da Nicolas Maternini (Canton Friburgo), indicata qui di seguito, ci presenta il ramo iniziale dei Maternini con il nome di Della Croce detto Maternino che gradualmente si modifica in Maternini.

Questo studio che vede l'origine di Vedano Olona di Antonio Della Croce, ma soprattutto di Battista Della Croce trasferitosi a Malnate, con la dovuta cautela ci permette di ipotizzare un legame familiare fra il citato Battista nato attorno al 1480 e il nostro Albertino, a cui viene attribuita la nascita attorno al 1470.

MATERNINI

(olim: della Croce detti Maternini)

ORIGINAIRES DE MALNATE ET PRIMITIVEMENT DE VEDANO OLONA

*DE MENDRISIO DEPUIS 1861 POUR LE RAMEAU SUISSE.
DROIT DE VICINANZA DE MALNATE (VA) DEPUIS CA.1452
EN LA PERSONNE DE CRISTOFORO DE LA CROCE.
LE BERCEAU ANTÉRIEUR DE LA FAMILLE EST VEDANO
OLONA, D'OÙ PARTIRENT PLUSIEURS RAMEAUX
À MALNATE (1452 ET ANNÉES SUIVANTES POUR AU
MOINS 2 RAMEAUX) À COLDRERIO VERS 1535.
DE LA BRANCHE DE MALNATE D'AUTRES BRANCHES
NAQUIRENT À ANGERA, DANS LE PIÉMONT ET À BRESCIA.*

ALESSANDRO DELLA CROCE DI MATERNINO

de Malnate, y * entre 1500 et 1510, et y † entre 1556-1559. Le 18 novembre 1536, Alessandro et son frère Bertolà paient le loyer au rev. don Gian Antonio Castiglioni pour les terres de Malnate.

Il contracta 2 mariages: sa seconde épouse s'appelait GIOVANNINA

Fils de:**BATTISTA DELLA CROCE DI MATERNINO**

de Malnate, y * av. 1480 et † entre 1508-1512. Il est le 4ème fils de Giovanni della Croce alias Maternino. Probablement mort jeune car il apparaît peu dans les actes. Il devait vivre dans l'ombre de ses frères aînés qui représentaient régulièrement la famille dans les actes notariés.

Fils de:**MASTRO GIOVANNI DELLA CROCE, MATERNINO,
JOHANNES DICTUS MATERNINUS DE LA CRUCE**

de Vedano Olona, puis de Malnate. * probablement à Vedano Olona avant 1435, et il † peut-être lors d'une épidémie de peste à Malnate entre novembre 1502 et janvier 1503. Il épouse en août 1463 ORSINA CASTIGLIONI, de Malnate et prob. de Castiglione Olona.

Fils de:**DONATO DELLA CRUCE, DONNINO DE LA CRUCE, DONNINO DICTUS NINUS**

de Vedano Olona. * à Vedano avant 1410 et † entre novembre 1455 et mai 1456. Il apparaît peu dans les actes. Il a eu une fille mentionnée dans un acte, Giovannina, femme de Battista da Malnate.

Fils de:**ANTONIO DELLA CRUCE, DICTUS SCANONUS, SCHANONUS**

de Vedano. Il est * vers 1385 et † av. 1445.

Il ramo della famiglia di Mendrisio Della Croce¹³

Famiglia di Coldrerio, originaria di Vedano, citata sin dal 1537, estinta. Si registrano famiglie omonime a Brusino Arsizio e a Melano. Vista la ricorrenza del cognome e per distinguere i vari ceppi, nel tempo sono nati e sono stati utilizzati i soprannomi che ricordiamo qui di seguito.

I soprannomi

Nello Stato delle Anime del 1808 e nella Tabella della Popolazione del 1833 presso l'Archivio storico comunale di Mendrisio sono riportati i seguenti soprannomi:

Croce detto *Zan* o *Zann* – Croce detto *Fattorin* o *Fattorino* – Croce detto *Macellaro* – Croce detto *Droga*.

Croce detto *Zan* o *Zann*

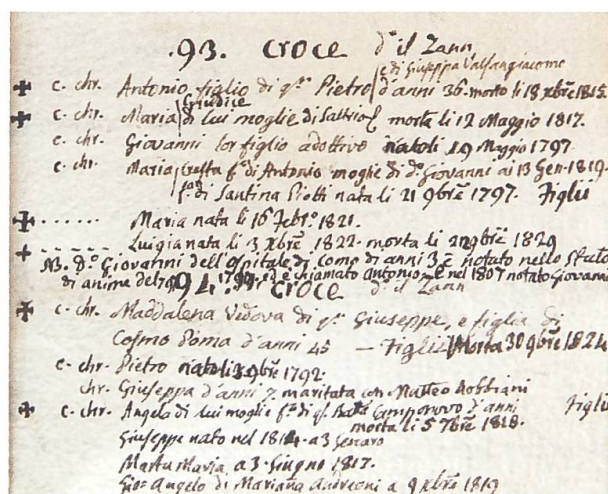
Molto probabilmente il soprannome *Zann* è da ricondurre alla trasformazione dialettale del nome Giovanni, ma non siamo in grado di stabilire l'esatta persona.

Si può anche supporre che tale soprannome possa essere la semplice abbreviazione di Zanotto o Zenone, nomi che troviamo diffusi tra i nostri avi nel XVI e XVII secoli.

Un'ulteriore differenziazione del ramo degli *Zann* ha portato al nostro attuale soprannome che è *Zanitt*.

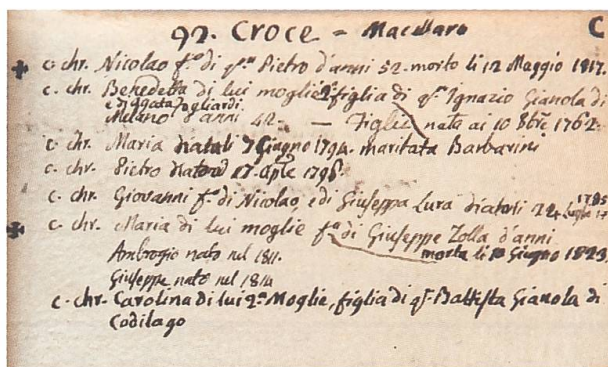
Il soprannome *Zanitt* si ritiene possa essere il semplice plurale o diminutivo di *Zan* oppure potrebbe essere dovuto al fatto che un ramo degli *Zan* era di statura fisica più piccola, per l'appunto gli *Zanitt*.

Zan appare nei Registri della Popolazione e nello Stato delle Anime tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.



Croce detto *Macellaro*

Il soprannome *Macellaro* è da ricondurre alla professione di macellaio o commerciante di bestiame di Croce Francesco Nicola.



Croce detto *Fattorin*

La signora Mariangela Croci, domiciliata in via Municipio a Mendrisio, ci ha raccontato che nelle vicinanze della sua attuale abitazione esisteva il convento delle Suore Orsoline e un suo avo, molto probabilmente Pietro Giovanni Battista, fungeva da fattore, da cui il soprannome *Fattorin*.

¹³ ALFREDO LIENHARD RIVA, op. cit., p. 133.

De La Cruce

Stemmario CARPANI¹⁴



D'argento, alla croce d'otto punte di rosso; la filiera del secondo.

Il Museo civico di Como custodisce uno dei più preziosi stemmari lombardi della fine del Quattrocento, quello noto con il nome del pittore comasco autore della raccolta, Giovanni Antonio Carpani.

Iniziatore dello Stemmario fu Johannes Antonius de Carpanis filius Antonii.

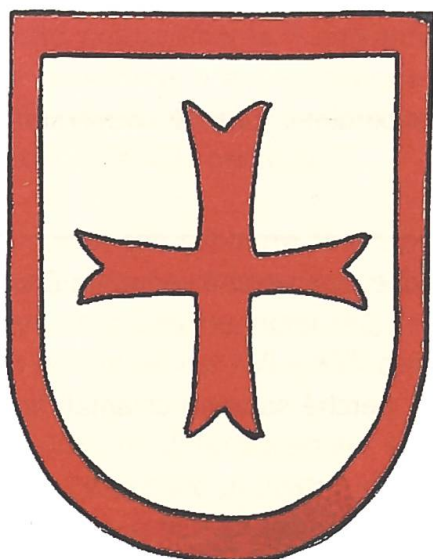


Foto dello Stemma presso la Corporazione Patrizi di Mendrisio.

Personalità

Antonio Croci

L'architetto Antonio Croci¹⁵ nacque a Mendrisio il 7 aprile 1823 da Giovanni e Maria Zolla. Cresciuto alla scuola di Luigi Fontana, in gioventù studiò all'Accademia delle Belle Arti di Milano, attorno agli anni 1843-45, dove si distinse in diversi concorsi interni per l'invenzione architettonica e per il disegno di rilievo giudicati notevoli dai professionisti dell'epoca quali l'Amati, l'Albertoli e il Canova.



Antonio Croci, architetto.¹⁶

Secondo lo *Schweizerisches Künstlerlexikon* successivamente studiò pure a Roma. È certo anche un suo soggiorno in Turchia, a Smirne,

¹⁴ CARLO MASPOLI (a.c.), *Stemmario quattrocentesco delle famiglie nobili della città e antica diocesi di Como: codice Carpani*, Edizione Ars Heraldica, Lugano, 1973, p. 39.

¹⁵ MARIO MEDICI, *Storia di Mendrisio*, Banca Raiffeisen, Mendrisio, 1980, vol. 2, pp. 1253-1256.

¹⁶ Foto tratta da: GIUSEPPE MARTINOLA, *I diletti figli di Mendrisio in 25 ritratti*, Armando Dadò Editore, Locarno 1980, p. 84.

per un numero imprecisato di anni. In questa città, gli vennero aggiudicate le costruzioni di una sinagoga e di una moschea.

Assai probabile fu anche un suo soggiorno in Russia.

Il nipote Ambrogio Croci parla pure di un soggiorno dello zio in America del Sud, che fu Buenos Aires negli anni 1871-72.

*Da allora sembra che si sia
stabilito definitivamente
nel borgo natìo che non
abbandonò più*

Da allora sembra che si sia stabilito definitivamente nel borgo natìo che non abbandonò più.

A quest'ultimo periodo risalgono le sue opere: quelle sicure e quelle attribuitegli.

Il Croci collaborò con lo scultore Vincenzo Vela per la parte architettonica del monumento al duca di Brunswick a Ginevra. L'incarico, come si sa, fu fonte di amarezza per i due artisti ticinesi, vittime dell'incomprensione e dei raggiri degli esecutori testamentari del duca. In quell'occasione caddero drastici giudizi negativi sull'operato del Croci che godeva invece della stima leale e incondizionata del Vela che rinunciò all'incarico. Il modello in gesso del monumento si può ad ogni modo ammirare in una delle sale a Ligornetto.

L'architetto Croci, rimasto scapolo per tutta la vita, morì nella casa da lui stesso disegnata che sorge in località *Carlasc*, proprio di fronte all'attuale Municipio, il 2 dicembre 1884, quando, sessantunenne, fu colpito da tisi.

Altra sua opera nel borgo è la Villa Argentina di proprietà della famiglia Bernasconi, ora sede dell'Accademia di Architettura, vasto edificio a due piani con mezzanino, cinto tutt'intorno da un doppio ordine di loggiati, ritmato da un sottile gioco di pilastri e colonne e serrato fra quattro corpi angolari con archi. Villa Argentina rappresenta un tentativo perfettamente riuscito di fondere la tradizione palladiana con il principio della veranda, caratteristica delle costruzioni coloniali.

Carlo Croci

Il medico Carlo Ambrosio Santo Eduardo Croci nacque a Mendrisio il 9 ottobre 1863 da Luigi Felice e Felicita Arcangela Bernasconi. Il 26 aprile 1891 sposò Maria Giovanna Enrica Borelli (8 febbraio 1868-27 gennaio 1922) e dal matrimonio nacquero due figli, Luigi (22 giugno 1893-28 dicembre 1961) e Arcangela (11 febbraio 1897-28 maggio 1897).

Per trentasei anni ha servito presso l'Ospedale della Beata Vergine, raggiungendo l'incarico di vice primario in chirurgia. Morì a Mendrisio il 9 giugno 1934 all'età di 71 anni.

*Per trent'anni fu,
quasi senza interruzione,
capo della destra nel
Consiglio comunale*

Qui di seguito riportiamo alcune testimonianze sull'operato del dottor Croci, tratte in ampia misura dalla stampa locale, che sono contenute nel libro redatto in sua memoria.¹⁷

¹⁷ In memoria del Dottor Carlo Croci, senza indicazione di luogo e di data, pp. 31 e 48.



Carlo Croci.

«Carlo Croci ha dominato per oltre quarant'anni la vita politica del suo comune: per trent'anni fu, quasi senza interruzione, capo della destra nel Consiglio comunale e nel 1931 entrò a far parte della Municipalità. Per una decina di legislature, dal 1893 in poi, riuscì sempre eletto con voto plebiscitario in Gran consiglio.»

«Popolo e Libertà», 11.06.1934

«Ma il Dr. Croci non è stato soltanto il medico abile, coscienzioso e instancabile, egli è stato anche un benefattore. Mai egli accettava remunerazione dai poveri, ai quali forniva, anzi, quasi sempre gratuitamente le medicine e non di rado altri soccorsi.»

«Il Guardista», 18.06.1934

«Abilissimo nella chirurgia, che fu il suo forte, egli era espertissimo anche nella medicina. Soprattutto possedeva il segreto di sollevare il morale dell'ammalato: curava il corpo, ma non trascurava lo spirito. Spesso le scale che conducevano alla sua ambulanza offrivano lo strano spettacolo di decine e decine di malati seduti sui gradini in paziente attesa che venisse il loro turno.»

«Il Guardista», 18.06.1934